



I dieci comandamenti

John Stott

I DIECI COMANDAMENTI

Questa settimana, considerando i Dieci Comandamenti e le loro implicazioni per noi oggi, dobbiamo tenere presenti tre verità che li riguardano.

Innanzitutto, i Dieci Comandamenti furono dati a Israele dal Dio del patto, quale espressione della propria volontà per il suo popolo, e furono presentati con questa premessa: “Io sono il Signore, il tuo Dio, che ti ho fatto uscire dal paese d’Egitto” (Esodo 20:2). L’ubbidienza a questi comandamenti era la parte del patto spettante ad Israele.

In secondo luogo, i Dieci Comandamenti furono riassunti da Gesù che abbinò le due ingiunzioni, separate nei Comandamenti, di amare Dio con tutto il nostro essere e di amare il nostro prossimo come noi stessi (Deuteronomio 6:5; Levitico 19:18; Matteo 22:37-39): “Dà questi due comandamenti dipendono tutta la legge e i profeti” (Matteo 22:40).

In terzo luogo, ai Dieci Comandamenti si può ubbidire soltanto per mezzo dello Spirito Santo che è in noi. Come disse Paolo, Dio mandò suo Figlio “affinché il comandamento della legge fosse adempiuto in noi, che camminiamo... secondo lo Spirito” (Romani 8:4). Senza l’opera dello Spirito Santo in noi l’ubbidienza incondizionata del cuore che Gesù chiese nel Sermone sul Monte sarebbe impossibile.

COMANDAMENTO 1 E 2

“Non avere altri dei oltre a me. Non farti scultura, né immagine alcuna... Non ti prostrare davanti a loro e non li servire.”

(Esodo 20:3-5).

Proibire l’adorazione di altri dei <<al cospetto>> o <<insieme>> a Yahveh implica che non ci sono altri dei. “Io sono il Signore, e non ce n’è alcun altro” (Isaia 45:6). Non c’è bisogno che adoriamo il sole, la luna, le stelle per infrangere questo comandamento; lo infrangiamo ogni volta che diamo il primo posto nella nostra vita a qualcosa o a qualcuno che non sia Dio. Invece, dobbiamo amarlo con tutta la forza, fare della sua volontà la nostra gioia e della sua gloria il nostro scopo.

Se il primo comandamento comanda la nostra esclusiva adorazione, il secondo richiede che tale adorazione sia spirituale e sincera, poiché, come disse Gesù: “Dio è Spirito; e quelli che l’adorano, bisogna che l’adorino in spirito e verità.” (Giovanni 4:24). La proibizione degli idoli non deve essere interpretata come una proibizione a fare rappresentazioni visive, ma piuttosto una proibizione ad adorarle. Proibisce sicuramente anche quelle forme esteriori di culto che non hanno alcun riscontro interiore, come l’avvicinarsi a Dio con le parole quando il cuore è ben lontano da lui (Isaia 29:13; Marco 7:6).

Nel secondo comandamento ci troviamo davanti a due problemi: innanzitutto, è qui che Dio si descrive come “un Dio geloso” (Esodo 20:5), anche se non c’è bisogno di allarmarsi per questo. La gelosia è il sentimento che esiste fra rivali e Dio è geloso in questo senso: rifiuta di condividere la sua gloria con un altro perché non c’è nessun altro che possa aspirare a ciò.

Il secondo problema è che Dio dice di punire i figli per i peccati dei padri. Questo può sembrare ingiusto, ma è certamente vero che i figli subiscono le conseguenze dei peccati dei genitori,

che possono essere trasmesse fisicamente (con malattie ereditarie), socialmente (nella povertà causata dal gioco d'azzardo o dall'alcolismo), psicologicamente (con la tensione dei continui conflitti in una famiglia) e moralmente (col comportamento appreso dai cattivi esempi).

Lettura consigliata: Giovanni 4:19-24

COMANDAMENTO 3 e 4

*“Non pronunciare il nome del Signore, Dio tuo, invano... Ricordati del giorno del riposo per santificarlo.”
(Esodo 20:7-8).*

Avvicinandoci a questi due comandamenti vediamo che sia il nome del Signore sia il giorno del Signore devono essere trattati con grande rispetto. Quale può essere il cattivo uso del nome di Dio a cui si allude qui? Il comandamento proibisce sicuramente qualsiasi forma di bestemmia e di profanazione; ma include anche il giuramento falso, ovvero, fare un giuramento e non mantenerlo. È meglio, insegna Gesù, non giurare affatto. Le persone oneste non hanno bisogno di rafforzare le loro promesse con giuramenti; un semplice sì o no dovrebbe bastare (Matteo 5:33-37). Poi c'è un abuso ancora più grave del nome di Dio che nasce dal fatto che un nome personale è più che una parola: è una persona e ne rappresenta il carattere. Quindi ogni volta che il nostro comportamento è incompatibile con il carattere di Dio, noi abusiamo del nome di Dio. Chiamare Dio “Padre” e non fidarci di lui, chiamare Gesù “Signore” e disubbidirgli: questo vuol dire usare il suo nome invano.

Passando dal terzo al quarto comandamento, dal nome del Signore al giorno del Signore, notiamo che il comandamento comincia con: “Ricordati del giorno del Signore”. Ciò indica che veniamo già osservati, infatti, esso risale alla creazione e vale come disposizione per tutti e non solo per il suo popolo del patto. Fu anche esteso ai servi e alle serve, per la ragione che anche gli stessi israeliti erano stati servi in Egitto, finché Dio non liberò (Deuteronomio 5:15).

Luca ci dice che Gesù usava frequentemente la sinagoga di sabato (Luca 4:16), sebbene lui fosse completamente libero dalle tradizionali regole che erano state aggiunte alla legge dell'osservanza del sabato (per un totale di 1.521, secondo il rabbino Johanan e il rabbino Simeon Ben Lakish).

Per contrasto, Gesù insisteva che “Il sabato è stato fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato” (Marco 2:27).

Lettura consigliata: Matteo 5:33-37

COMANDAMENTO 5

*“Onora tuo padre e tua madre, affinché i tuoi giorni siano prolungati sulla terra che il Signore, il tuo Dio, ti dà.”
(Esodo 20:12).*

Poiché i primi quattro comandamenti si riferiscono chiaramente al nostro dovere verso Dio (il suo essere, l'adorazione che gli è dovuta, il suo nome, il suo giorno), alcuni ritengono che il quinto comandamento introduca i nostri doveri verso il nostro prossimo, avendo a che fare con il dovere di onorare i nostri genitori. Tuttavia ad

altri studiosi pare più appropriato considerare anche il quinto comandamento come parte del nostro dovere verso Dio. In parte è così perché in tal modo i nostri doveri verso Dio e verso il prossimo sarebbero equamente divisi, cinque e cinque, e in parte perché i nostri genitori (almeno fino alla nostra maggiore età) fanno le veci di Dio e rappresentano la sua autorità su di noi.

L'Apostolo Paolo intese questo onorare padre e madre come il dovere dell'ubbidienza, che definì sia 'giusto' sia 'gradito al Signore' (Lettera agli Efesini 6:1; Lettera ai Colossesi 3:20). La disubbidienza ai genitori è vista nel Nuovo Testamento come un sintomo di disintegrazione sociale (vedi Lettera ai Romani 1:30 e Seconda Lettera a Timoteo 3:2). Al tempo stesso l'autorità parentale non è assoluta, si esercita su coloro che, secondo la propria cultura, sono considerati minorenni. Inoltre, se è vero che i figli hanno dei doveri verso i genitori, anche i genitori hanno dei doveri nei confronti dei figli. Non devono 'irritare' i figli, ma piuttosto "allevarli nella disciplina e nell'istruzione del Signore" (Lettera agli Efesini 6:4; Lettera ai Colossesi 3:21). La natura reciproca dei rispettivi doveri deve essere fermamente salvaguardata.

In Occidente l'aspettativa di vita più lunga cresce continuamente e l'età media della popolazione aumenta in proporzione, e ciò fa sì che sempre più persone anziane e malate siano trascurate o abbandonate dai loro stessi figli; è un fenomeno terribile, che interessa soprattutto i paesi occidentali. In Africa e in Asia nelle famiglie numerose c'è sempre un posto per le persone anziane, e lo stesso avviene nella cultura tradi-

zionale cinese. Credo che dovremmo lasciare l'ultima parola sull'argomento a Paolo: "Se uno non provvede ai suoi, e in primo luogo a quelli di casa sua, ha rinnegato la fede, ed è peggiore di un incredulo" (Prima Lettera a Timoteo 5:8).

Lettura consigliata: Lettera agli Efesini 6:1-4

COMANDAMENTO 6

"Non uccidere." (Esodo 20:13).

La traduzione più diffusa, "Non uccidere" può portare a qualche equivoco; il sesto comandamento può essere interpretato come un assoluto divieto di qualunque uccisione, inclusa l'uccisione degli animali, poiché la stessa legge mosaica contiene le regole relative ai sacrifici, la punizione capitale per i crimini più gravi e anche il concetto di 'guerra santa' contro i cananei. È certamente valido avanzare argomentazioni a favore del vegetarianismo, dell'abolizione delle pene capitali, del pacifismo utilizzando una serie di fondamenti, ma non sulla base di questo comandamento. Quello che il sesto comandamento proibisce è lo spargimento di sangue non autorizzato, ovvero, l'omicidio, perché le Scritture sottolineano la santità non tanto della vita in generale (che è una concezione buddista), quanto della vita umana, perché è la vita di esseri umani fatto a immagine di Dio. È questo che rende l'omicidio un crimine tanto odioso e, infatti, un crimine capitale (Geremia 9:6; Lettera ai Romani 13:4), anche se, dal fatto che Dio stesso protestasse il primo omicida, deduciamo che la sentenza capitale deve essere commutata quando esiste qualche circostanza attenuante.

Lo stesso principio della santità della vita umana è in gioco quando si attenta alla vita di un embrione; l'embrione è, se non altro, un essere umano in formazione e quindi deve essere considerato inviolabile. Di conseguenza, l'opinione cristiana nella quasi totalità è in favore della vita piuttosto che in favore della scelta. Considera la distruzione dell'embrione per mezzo dell'aborto una forma di omicidio, ad eccezione di pochissimi aspetti predefiniti, e ritiene che gli esperimenti su embrioni umani debbano essere proibiti dalla legge.

La guerra è un'altra situazione che implica la distruzione di vite umane. Attraverso i secoli le opinioni cristiane sono state divise: i pacifisti affermano che gli insegnamenti e l'esempio di Gesù proibiscono ogni ritorsione, ma i difensori della teoria della 'guerra giusta' ritengono che la guerra sia accettabile come il minore dei due mali, se sono presenti talune condizioni determinanti. Costoro giustificano la guerra come ultima risorsa, ma rifiutano qualunque uso di armi di distruzione di massa perché per loro natura tali mezzi sono incontrollabili e indiscriminati. Il nostro ultimo commento sul sesto comandamento ricorda che Gesù nel suo Sermone sul Monte andò oltre la condanna dell'omicidio e condannò il pensiero omicida e le parole d'odio e di disprezzo (Matteo 5:21-22). Anche l'Apostolo Giovanni fu molto esplicito quando scrisse: "Chiunque odia suo fratello è omicida" (Prima Lettera di Giovanni 3:15).

Lettura consigliata: Prima Lettera di Giovanni 3:11-15

COMANDAMENTO 7

"Non commettere adulterio." (Esodo 20:14).

I cristiani credono che il sesso, il matrimonio e la famiglia siano dei buoni doni di un Creatore buono, nonostante l'opinione contraria che ce ne siamo fatti. Crediamo che all'inizio della storia umana Dio ci ha fatti maschio e femmina, che la nostra diversa sessualità (mascolinità e femminilità) è dunque una sua creazione, crediamo che egli istituì il matrimonio (poiché fu una sua idea, non la nostra) per la mutua realizzazione della coppia e per la procreazione di figli. In seguito Paolo aggiunse la splendida verità secondo cui il marito e la moglie, con il loro amore reciproco, rappresentano la relazione che c'è fra Cristo e la sua chiesa.

È alla luce di questa positività che la proibizione biblica trova il suo senso. Dio ha istituito il matrimonio come unico contesto per il godimento sessuale, egli proibisce lo stesso godimento in qualsiasi altro ambito. È vero che qui è specificamente condannato soltanto l'adulterio, perché è un attacco diretto al matrimonio; ma altre forme di immoralità sessuale sono incluse implicitamente, poiché minano il matrimonio. La convivenza in cui si ha una relazione sessuale prima del matrimonio e anche una relazione sessuale che non è finalizzata al matrimonio, per esempio, sono un tentativo di godere dell'amore senza assumersi il peso della responsabilità, condizione di questa che può anche diventare una crudeltà quando in uno dei partner si crea il desiderio di un rapporto a lungo termine, mentre l'altro non è disposto ad adeguarsi. Perciò è anche molto

chiaro che una relazione tra due persone dello stesso sesso non può essere un'alternativa al matrimonio eterosessuale, ma è assolutamente incompatibile con l'ordine naturale creato da Dio. L'unica esperienza di 'sola carne' che Dio ha autorizzato è quella del matrimonio monogamo eterosessuale. Come affermò George Carey, già arcivescovo di Canterbury, nell'Aprile del 2002: <<Una relazione sessuale al di fuori dei confini del matrimonio eterosessuale è una deviazione delle Scritture>>.

Infine, come per l'omicidio, Gesù incluse nella proibizione dell'adulterio anche i nostri pensieri. "Chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel suo cuore" (Matteo 5:28). Di conseguenza, continua Gesù, se il nostro occhio ci fa peccare, "cavallo e gettalo via" (Matteo 5:29). Ossia, se la tentazione ci viene dai nostri occhi (sia di carne sia dall'immaginazione), il solo modo per resistere è di allontanare subito lo sguardo o il pensiero dall'oggetto del desiderio.

Lettura consigliata: Proverbi 5:15-23

COMANDAMENTO 9

"Non attestare il falso"
(Esodo 20:16).

Poiché l'ottavo comandamento ("Non rubare") e il decimo ("Non desiderare...") sono ovviamente collegati fra loro, li tratteremo insieme domani mentre oggi considereremo il non comandamento ("Non attestare il falso").

La seconda metà del Decalogo esprime quel

rispetto per i diritti altrui che sono impliciti nel vero amore. Perché "L'amore non fa nessun male al prossimo" (Lettera ai Romani 13:10), mentre il peccato proibito in questo comandamento priverebbe gli altri di qualche loro prezioso bene. Questi comandamenti sono perciò creati per proteggere le persone, la vita dall'omicida, il matrimonio, la casa, la famiglia dall'adulterio, la proprietà dal ladro, la reputazione dai falsi testimoni. Sicuramente un buon nome è un bene prezioso; veramente: "La buona reputazione è da preferirsi alle molte ricchezze... all'argento e all'oro" (Proverbi 22:1).

Il contesto specifico di questo comandamento è naturalmente l'aula del tribunale; quando il giudice ascolta il caso presentato dall'accusa e dalla difesa, il destino dell'accusato è nelle mani dei testimoni che sono chiamati a testimoniare sotto giuramento e si sottopongono all'interrogatorio e al controinterrogatorio. Il falso giuramento (ossia il dichiarare il falso) è un'offesa estremamente grave, eppure non è sconosciuta: Gesù non fu affatto l'unico ad avere sofferto per mano di falsi testimoni.

La falsa testimonianza può anche avere luogo in contesti diversi, per esempio, in famiglia, nel vicinato, sul posto di lavoro. In quei casi prende la forma di maldicenza, include la volontaria esagerazione di un episodio e la distorsione della verità. La proibizione di dare una falsa testimonianza racchiude in sé la responsabilità complementare di testimoniare la verità. Anche se ci sono circostanze estreme in cui una cosiddetta 'bugia bianca' può essere giustificata come il minore di due mali essa resta tuttavia un male. La nostra parola dovrebbe essere nota per la sua

veridicità e soprattutto dobbiamo essere audaci testimoni del nostro Signore Gesù Cristo.

Lettura consigliata: Lettera di Giacomo 3:1-12

COMANDAMENTO 8 E 10

“Non rubare... Non desiderare... del tuo prossimo.” (Esodo 20:15, 17).

“Non rubare.” La proibizione del furto presuppone che i cittadini abbiano il diritto alla proprietà privata e che si debba distinguere fra ciò che è mio e ciò che è tuo; in caso contrario l'esistenza di una società ordinata, giusta e stabile sarebbe impossibile. Inoltre, ciò che è proibito non è soltanto il furto diretto di cose materiali come il denaro o le proprietà, ma include ogni forma di disonestà quali l'imbroglio, l'evasione delle tasse, l'assenteismo sul lavoro, le paghe inferiori al dovuto, l'esorità, ecc...

“Non desiderare.” Il decimo comandamento è particolarmente importante perché trasforma il Decalogo da legge civile in codice morale. Non possiamo essere processati per avere compiuto ciò che non è nostro, poiché la concupiscenza non è un'azione ma un atteggiamento del cuore. Infatti, la concupiscenza sta al furto come l'ira sta all'omicidio e la lussuria all'adulterio.

La proibizione del desiderio insano, o concupiscenza, ben si addice al consumismo che ha travolto il mondo occidentale ai nostri giorni; ma Gesù ci mise in guardia contro la concupiscenza e Paolo ci esortò ad accontentarci, a essere appagati della semplicità e a essere generosi verso gli altri. Poiché, come lo furono gli israeliti nel

deserto, anche noi siamo pellegrini in viaggio verso la terra promessa, perciò ci conviene viaggiare leggeri.

I Dieci Comandamenti sono una descrizione di ciò che significa amare Dio e il nostro prossimo, essi espongono e condannano il nostro peccato. Come dice Paolo, egli non avrebbe saputo che cosa è il peccato se la Legge non gli avesse detto “non concupire” (Lettera ai Romani 7:7). Similmente, Lutero definì la Legge un potente ‘martello’ che polverizza la nostra autostima; è in questo senso che la Legge si può definire il nostro ‘precettore’ che ci conduce a Cristo (Lettera ai Galati 3:24). Quando C.H. Spurgeon, il famoso predicatore londinese del diciannovesimo secolo, era ancora un ragazzo era profondamente consapevole del proprio peccato; non che fosse colpevole di qualche particolare peccato, ma diceva: <<Ho incontrato Mosè>> che portava la Legge che lo condannava e gli mostrava il suo bisogno di un Salvatore

Lettura consigliata: Prima Lettera a Timoteo 6:6-10

Tratto dal libro “Per amore della Bibbia” di John Stott, Edizioni GBU.



SOLI DEO GLORIA
C.P. 113 • I-29121 Piacenza - Centro - Italy
Tel. 0523 453281
www.solideogloria.name

UN LIBRO PER VOI

Vi prego inviarmi, sulla base
dell'offerta libera, il libro
LE BASI DEL CRISTIANESIMO
(220 pp)
di John Stott

Nome _____

Cognome _____

Via _____

Cap _____

Città _____

Ritagliare la cedola e spedirla a:

SOLI DEO GLORIA

C.P. 113

I-29121 Piacenza - Centro

SOLI DEO GLORIA vuole essere una voce biblica nel
contesto evangelico ed opera sulla base delle offerte libere.
Altre copie di questa pubblicazione e di:

- *Il profeta che fuggì da Dio*
 - *Grandi uomini di fede*, Ralph Toliver
 - *Rigenerazione o nuova nascita*, Arthur W. Pink
 - *Un soffio dal cielo*, Ken Terhoven
 - *Il migliore amico*, J. C. Ryle
 - *Come leggere la Bibbia*, Michael G. Parham
 - *Giorgio Müller, la vita narrata da Arthur Pierson*
 - *Omosessualità e comunità cristiana*
 - *Se un uomo onesto cade*, Erwin W. Lutzer
 - *Conquistatori di anime*, C.H. Spurgeon
 - *Cambiare il mondo con la preghiera*, Wesley L. Duewel
 - *Il semiatore*, C. H. Spurgeon
 - *La ricerca della santificazione*, Jerry Bridges
 - *Imparare l'evangelizzazione*, Mike Hencher
 - *Il grande trionfo di Cristo*
 - *Sei elementi di amore per Cristo*
 - *Quando il dolore è la tua prigionia*
 - *Gesù, ieri, oggi e domani*, F.F. Bruce
 - *Dio non permette mai che le cose semplicemente accadano*
 - *Cinque missionari uccisi; martiri*
 - *Esercitarsi nella devozione a Dio*, Jerry Bridges
 - *L'evidenza logica della fede*, Elaine e Dale Rhoton
 - *Trasmettere il Vangelo alla generazione successiva*
 - *La fede*, C.H. Spurgeon
 - *Quale Dio è il vero Dio?*
 - *Come rinviare la propria fede?*
 - *Religione o Evangelio*, Wilhelm Pahl
 - *Confida in Dio*, Corrie Ten Boom
 - *Potenza*
 - *George Whitefield*
 - *William Carey*
 - *Perché Dio non interviene?*
 - *I 5 segreti della vita*
 - *Conoscere ed essere conosciuti*
 - *Il risveglio personale*
 - *Le ultime sette parole di Cristo*
 - *La chiamata dei credenti: testimoniare del Vangelo*
 - *Comprendersi meglio tra coniugi*, Paul Tournier
 - *Possiamo aver fiducia nei Vangeli?*, Nigel Scotland
 - *Il carattere perfetto di Dio*, Tim Shenton
 - *Meditazioni espositive sulla Lettera ai Filippesi (I) - (II)*
James Montgomery Boice
 - *Meditazioni su Atti degli Apostoli (I)*,
Martyn D. Lloyd-Jones
 - *Prendete la mia croce e seguitemi*
 - *Camminare con Dio*, J. C. Ryle
 - *Cosa ne abbiamo fatto dell'adorazione a Dio?*
A. W. Tozer
 - *La rivoluzione di Cristo*, George Verwer
 - *Meditazioni espositive sul vangelo di Giovanni (I)*
 - *Bisogna obbedire a Dio anziché agli uomini*
 - *Meditazioni espositive su Genesi (I)*
 - *Nel silenzio davanti a Dio*, Daniel L. Johnson
 - *L'autorità delle Scritture*
 - *Risveglio - L'unica risposta per la chiesa di oggi*
 - *Introduzione ai Libri della Bibbia*
 - *Perché abbiamo bisogno di un salvatore*, John Piper
- sono a disposizione gratuitamente.